

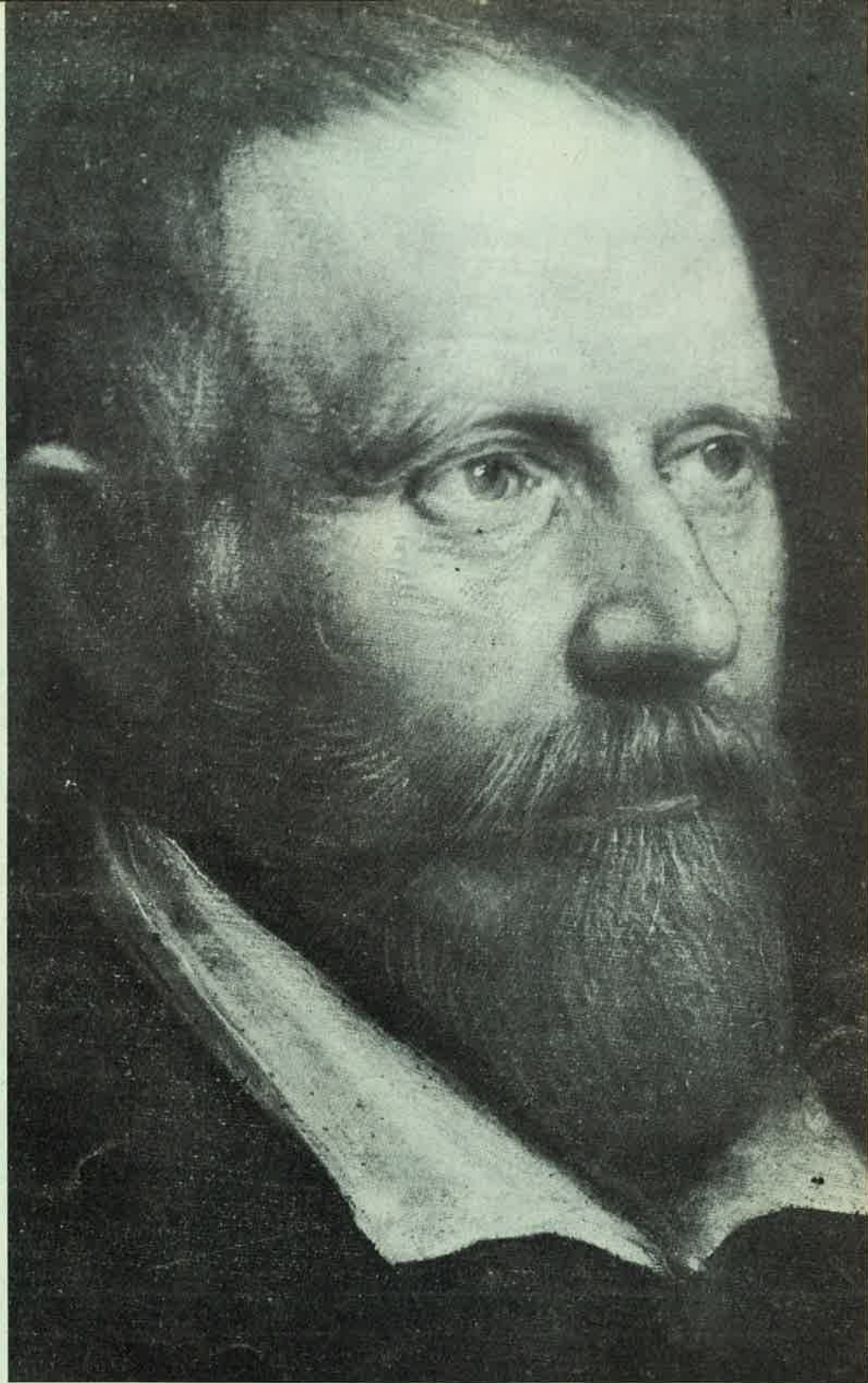


Il Santuario di S. Girolamo con la casa degli Esercizi Spirituali, Villa Miani che attende l'aiuto di tante persone buone per la sua completa realizzazione

FRATELLI PIZZONI SPA - GIOVANI BORGARZZI

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Bollettino Bimestrale Religioso della Basilica Santuario di S. Girolamo Emiliani · Padri Somaschi · Somasca di Vercurago (Bergamo)





Nella notte tra il 7 e l'8 Febbraio 1537 S. Girolamo moriva.

Nel ricordo di quella notte, vogliamo ancora una volta riascoltare le parole che il Santo ha rivolto ai circostanti dal suo letto di morte.

Sono espressioni semplici, ma tanto solenni: il testamento del cristiano che muove incontro a Cristo che ha amato e servito con tutte le sue forze.

«Esortava tutti a seguir la via del Crocifisso, a disprezzar il mondo, ad amarsi l'un l'altro, ad aver cura dei poveri».

Auguri

PORGIAMO i nostri più fervidi Auguri di bene a S. Ecc.za Rev.ma Mons. Arcivescovo al Rev.mo Padre Generale al M. Rev.do Padre Provinciale e a tutte le Autorità Civili della Provincia e della Regione, nonché ai nostri cari lettori.

ORARIO SS. MESSE FESTIVE :

- in Basilica: ore 7 - 8 - 10* - 17
- Alla Villetta: ore 9 - 11*

ORARIO SS. MESSE FERIALI :

- in Basilica: ore 7 - 17
- al 1° Venerdì del mese : ore 7 - 17 - 20,30

* Parrocchiale - ☆ da Pasqua a ottobre.



Cappella nell'interno del Castello: S. Girolamo moltiplica i pani.

Spesso, quando leggiamo o sentiamo parlare della vita dei Santi, in particolar modo di quelli che il Signore ha richiamato da una vita, più o meno mondana, alla pratica della cristiana perfezione, in tale maniera preparandoli ad una generosa opera nella sua Chiesa, restiamo profondamente colti da un senso di vivo stupore e quasi di smarrimento. Ci sorprende il fatto che, pur avviandoli verso un'azione che dovrà portare all'esecuzione di opere anche grandiose, il Signore li conduca con le sue ispirazioni alla totale spogliazione e alla rinuncia di tutti i beni di questa terra. Pensiamo che non sia necessario avvertire che questa totale spogliazione, che del santo faccia un povero tra i poveri e un miserabile tra i derelitti, si esaurisca su un piano materiale; essa investe tutto il santo ed è quindi un riflesso di quella totale rinuncia a se medesimo, che lo rende completamente disponibile davanti a Dio per l'opera che dovrà svolgere con generosa dedizione perché venga il Regno di Dio. E questo, senza dubbio è un grande atto di amore e di dedizione; uno di quegli atti di amore che, come scrive l'Apостоfo

S. Girolamo e il suo fiducioso abbandono alla Divina Provvidenza

«copre la moltitudine dei peccati». Un atto che fa piegare Dio, Amore infinito, verso l'anima che lo compie, in modo da dirigerla verso mete sempre più alte, verso una pre-gustazione di sovrumane dolcezze, perché, come avverte S. Paolo «Dio ama chi soffre con gioia».

Così ha fatto il nostro Santo, dando prima il suo aiuto generoso per le opere di bene, che via via gli si presentavano, e poi lasciando tutto, mescolandosi e confondendosi coi poveri, divenuto ormai uno di loro, per loro e specialmente per i più bisognosi, gli orfanelli che andava raccogliendo, per cristianamente educarli e per insegnare loro qualche mestiere, che a tutti permettesse poi di inserirsi nella vita, in un momento, come quello del nostro Rinascimento, in cui dominava sovrano l'egoismo più gretto e più crudo.

Ma come avrebbe potuto, privo ormai di mezzi, dare il necessario per i suoi protetti, tanto più quando lo Spirito di Dio gli avrà indicato il campo sempre più vasto della sua azione apostolica, anche lontano da Ve-

nezia, sua patria? La domanda può trovare una risposta adeguata nel suo fiducioso abbandono nella Provvidenza di Dio. Nel suo animo erano ben impresse le parole del Divino Maestro, che aveva chiaramente detto, dopo aver portato il paragone con gli uccelli dell'aria e i gigli del campo: «Il Padre vostro sa di che cosa avete bisogno».

Una certezza, la sua, che non ammetteva dubbi o tentennamenti anche nella prova. E per mezzo suo Dio compirà dei prodigi, come quello della moltiplicazione del pane, in un momento di particolare necessità, come è raffigurato anche nell'ultima cappella, ricavata nella torre del Castello sovrastante la Valletta. Nei casi ordinari gli restava aperta un'altra unica strada, quella di chiedere, povero tra i poveri, l'elemosina presso chi poteva dargliela. E il necessario per i suoi figli gli venne sempre concesso dalla Provvidenza, anche se non mancò talvolta la prova e anche non mancavano nel suo elemosinare umiliazioni cocenti.

Nonostante tutto, il suo modo di pensare e di agire non mutò. Un giorno si recava a Milano per fondare anche in quella città le sue opere facendosi accompagnare da un gruppo di orfani, com'era solito, perché ai nuovi essi insegnassero il sistema di vita in uso in altre simili istituzioni. Ma prima di

arrivare alla meta è colto da malessere e costretto a trovar rifugio in un casolare in rovina. La presenza attorno alla casa di tanti fanciulli, incerti e smarriti, attira l'attenzione di un gentiluomo, che vede e riconosce Girolamo. Lo invita nella sua casa, vicina, ma incapace di ospitare i fanciulli; ma il Santo rifiuta di separarsi da quei suoi figli, tra i quali egli ha deciso di vivere e morire. E il gentiluomo prosegue il suo viaggio e al duca e alla corte racconta quello che ha visto. Subito si cerca di provvedere e così Girolamo entra in Milano supplicando che non alla corte ma all'ospedale egli sia condotto: «I poveri vanno all'ospedale». Quando si è rimesso, il duca, per favorirne l'opera gli manda un cortigiano con una borsa di monete; ma Girolamo non accetta e si accontenta di accettare la moneta più piccola, solo per dimostrare al duca la sua gratitudine: per il resto provvederà il Signore, come sempre.

Questo atteggiamento dell'anima, questa sua totale spogliazione e il fiducioso abbandono alla divina Provvidenza, condurranno il Santo a morire in una stanzuccia e su di un letto non suo: l'atto di amore si compie e completa nell'olocausto, che fa di lui una vittima che si offre sull'altare del suo Signore!

Ma si sbaglierebbe chi dovesse credere che il rinnegamento di sé abbia nel Cristianesimo questa sola espressione e che la fiducia in Dio debba manifestarsi in questo modo. Quanti dallo Spirito di Dio sono guidati per questa strada, la debbono seguire, pur sapendo che l'abbandono in Dio e la fiducia in Lui possono trovare una diversa attuazione, sempre in modo cristianamente eroico.

Essenziale elemento e dote della vita cristianamente vissuta è quella interiore spogliazione, di cui abbiamo parlato; spogliazione che dentro di noi opera il distacco dai beni terreni e la prontezza nel venire in aiuto dei fratelli con generosità, che non conosca grettezza, quasi nel timore che poi venga a mancare a noi quello che abbiamo dato con amore soprannaturale alla causa del bene.

Contrariamente a quanto era avvenuto a Gerusalemme (ove una gran parte dei beni immobili era stata venduta in favore della comunità e dei poveri, che si facevano sempre più numerosi) S. Paolo vuole che i fedeli si diano al lavoro, che loro permetta di venire in aiuto degli indigenti. E se diamo

uno sguardo alla storia della Chiesa, noi vedremo emergere dalla massa dei credenti persone che non esitano a por mano a grandi opere, partendo da mezzi del tutto inadeguati, solo fiduciosi nell'aiuto di Dio.

E' questo che ci importa sottolineare, perché tutti noi possiamo camminare sulle orme del nostro Santo. E' necessario saper operare il distacco dal nostro cuore da quei beni materiali, che non potranno seguirci al momento della morte e rompere quella compassionevole forma di egoismo, che rivolge il nostro pensiero preoccupato solo a noi stessi, senza badare ai bisognosi, che ci invocano, e alle opere di bene, che vanno sorgendo e alle quali noi non diamo ciò che pure potremmo dare. In questo modo noi, perché ci poniamo al centro di un nostro piccolo mondo, non possiamo certamente parlare di imitazione di S. Girolamo e di fiducia in Dio. E quanto avviene nel campo delle cose materiali si riflette inesorabilmente anche nello spirito: non avremo mai le chiavi che ci aprono le porte dello spirito.

p. f.



Celebrazioni del Glorioso transito di **S. Girolamo**

Inizio della Novena

LUNEDI' 29 GENNAIO

- ore 17 S. Messa distinta
- ore 20.30 Liturgia della Novena

Vigilia della Festività

MERCOLEDI' 7 FEBBRAIO

- ore 15 Trasporto dell'Urna con le reliquie di S. Girolamo all'altare maggiore
Vespri solenni.
- ore 17 S. Messa celebrata dal Rev.mo Arciprete di Calolziocorte

Glorioso transito del Santo

GIOVEDI' 8 FEBBRAIO

- ore 6 S. Messe continuate
- ore 8 S. Messa distinta celebrata dal Rev.mo Padre Luigi Volpicelli, Vicario Generale dei Padri Somaschi
- ore 10 Solenne concelebrazione dei Parroci della Valle di S. Martino, presieduta da Sua Ecc.za Mons. Clemente Gaddi, Arcivescovo di Bergamo
- ore 15 Vespri solenni officiati dal Rev.mo Arciprete di Caprino
- ore 18 S. Messa distinta celebrata dal Rev.mo Prevosto di Olginate - Processione di reposizione dell'Urna del Santo

Festa di S. Girolamo al Santuario della Valletta

DOMENICA 11 FEBBRAIO

- ore 9 S. Messa distinta
- ore 15 Supplica al Santo

Da "La VITA del POPOLO" di Treviso

P. Luigi Baldo dei Somaschi

una dolorosa scomparsa



Un anno dopo la sua ordinazione sacerdotale era andato in Colombia ad aiutare i padri somaschi nel faticoso lavoro apostolico da poco iniziato (una popolosa parrocchia a nord di Bogotà, un seminario per vocazioni indigene costruito con stenti e sacrifici nel dipartimento di Boyacà, a Zetaquirá, distante oltre 200 Km dalla capitale ma scomodo per le pessime strade e un centro San Girolamo Emiliani per chierici e orfani da poco iniziato a sud della capitale).

Dopo tre anni di lavoro svolto con crescente entusiasmo, a Zetaquirá, il Signore lo giudica maturo per il cielo e con un infarto gli tronca la vita, il 17 novembre, giorno in cui compiva esattamente 32 anni.

La notizia giunse per telefono la stessa notte del venerdì e lasciò in profonda tristezza i familiari del caro religioso e tutti i padri somaschi, specialmente quelli che più l'avevano conosciuto. Sabato 18 i religiosi della Madonna Grande celebravano insieme al padre provinciale la santa Messa tutti insieme con grande commozione per suffragare la anima benedetta.

Ma preferiamo non soffermarci nel rammarrico per una perdita così dolorosa e riportare invece due documenti, composti da Padre Luigino in occasione della sua ordinazione sacerdotale: uno destinato al pubblico e diffuso per preparare nel paese dove aveva trascorso quasi tutta la sua infanzia — nato a Roncade, si trasferì molto presto a Olmi — e l'altro conservato finora gelosamente dalla mamma perché a lei diretto la vigilia di incontrarsi, la prima volta, sacerdote di Cristo con colei che gli aveva data la vita.

La lettera ai «miei carissimi concittadini» è un'autopresentazione. «Forse qualcuno di voi nemmeno mi conosce, altri mi avranno magari solamente intravisto nelle brevi visite alla famiglia. Sono un religioso e appartengo ai padri somaschi che a Treviso diri-

gono l'Istituto Emiliani per orfani e il Santuario della Madonna Grande. La missione specifica dei padri somaschi è quella di assistere i bambini orfani ed abbandonati, i ragazzi travati, respinti dalla società... In questi giorni di attesa dovete accompagnarvi con tante preghiere, perché alla gioia e allo onore di poter donare un figlio della vostra terra al Signore, corrisponde l'obbligo di aiutarlo a vivere sempre all'altezza sublime ma tremenda a cui è stato chiamato. Il mondo di oggi esige che il sacerdote sia l'uomo della preghiera... e nel mio caso che sappia donare a tanti ragazzi l'affetto che nessuno ha saputo loro dare. Questo è l'impegno della mia vita sacerdotale che offro all'altare della mia prima S. Messa».

Ed ecco la commovente lettera alla Mamma: «Carissima mamma, ormai tra poco mi abbraccerai Sacerdote. Nemmeno io che ti scrivo riesco a capire che cosa significhi essere un altro Cristo. So solo che è una grande immensa grazia, un dono infinito che Dio ha fatto a me e a tutta la famiglia. Ma bisogna meritarselo! Papà dal cielo, sono sicuro, prega tanto per questo tuo figlio. I dolori, le prove, cominciano solo adesso; dopo la domenica delle Palme, con fiori e un po' di celebrità, c'è la settimana di Passione. Io ti ricordo sempre, perché da te e da papà ho ricevuto la vita e tutti quei doni di natura necessari per essere un buon prete. Ma ricordati che preferisco non diventare mai prete se dovessi diventare un cattivo prete. Perciò pregate, pregate tanto. Arrivederci presto. Luigino».

INGRESSO IN PARROCCHIA DEL NUOVO PADRE PARROCO



Indirizzo augurale

Nel ricordo di una giornata di preghiera rimarchiamo alcuni punti delle parole rivolte ai cari parrocchiani di Somasca.

Il Parroco si presenta nella veste di umile servitore di Dio, portando la carità di Dio nei cuori e la comunione fraterna, per la costruzione di una comunità parrocchiale viva e fervente di preghiera personale e familiare, che deve trovare il vero completamento nella partecipazione comunitaria alla S. Messa parrocchiale, come simbolo reale di unione nella Eucaristia.

La comune partecipazione alla stessa Mensa deve essere prolungata nell'azione di profonda fede nella famiglia da parte dei genitori che troveranno più facile continuare nell'intimità della casa il colloquio di preghiera iniziato coi figli in Chiesa e ampliarlo in un colloquio sereno, aperto e sincero



Bacio del Crocifisso ed entrata in Basilica



Consegna del presbiterio al Parroco



Consegna del Battistero



Il Parroco rivolge la sua parola di saluto.

che sappia affrontare e discutere e risolvere i numerosi e non sempre facili problemi che ogni giorno si presentano nell'ambito della famiglia, perché tutto concorra a formare coscienze e infondere sani e santi principi.

Amiamo e veneriamo i nostri anziani, che sono il necessario completamento dell'affetto umano nella famiglia e, arricchiti dalla esperienza della vita, offrono a noi tutti un esempio di fede e di preghiera vissuta e sentita.

Gli ammalati, uniti in modo speciale a Cristo sofferente per la salute del mondo, sappiano di essere mezzi potenti di grazie. La Madonna, iniziatrice della santità di S. Girolamo, continui la sua azione di grazie nelle nostre famiglie e nella Parrocchia.



Consegna del Confessionale.



Benedizione della Comunità Parrocchiale.



*Consacrazione dei concelebranti
P. M. Mereghetti - Vic. Provinciale
P. C. Lucini - Padre Superiore
P. F. Verga - Parroco*



*Consegna delle offerte
del Santo Sacrificio*

Padre Giuseppe Maranese salva Somasca

Anni difficili e grami per i Somaschi quelli che corrono fra il 1810 e il 1823!

Napoleone aveva soppresso gli Ordini Religiosi. Frati dispersi, proibizione di portare l'abito religioso, conventi svuotati, proibito ricevere novizi; i beni immobili come chiese, conventi, terreni, proprietà, incamerati dal Governo e venduti a suo vantaggio esclusivo. Quanto andò disperso in quei momenti! Sarebbe capitata la stessa lacrimevole sorte anche al Convento e proprietà varie che i Somaschi possedevano in Somasca, se lo amore di un degno Religioso verso la sua Congregazione non avesse scongiurato un danno che poteva essere irreparabile.

Fu il Padre Giuseppe Maranese colui che salvò Somasca.

La burrasca napoleonica lo colse quando era Rettore dell'Istituto di Bergamo. Egli volle salvare Somasca. Con i beni dei suoi familiari riscattò dal Governo usurpatore quanto la Congregazione possedeva in paese: terreni, convento, chiesa, tutti gli immobili, evitando che andassero dispersi in mano di altri compratori. Era fiducioso che la Congregazione si sarebbe ancora salvata e ristabilita più tardi: ad essa egli si proponeva di restituire a suo tempo quelli che erano i suoi be-

ni prima della soppressione. Come di fatti avvenne nel 1823.

Egual linea di condotta avevano tenuto i Somaschi del collegio Gallio in Como, nelle stesse circostanze, i Padri CARLO LOCATELLI, GIUSEPPE PAGANI, NICOLA PASQUALINO, ODOARDO REBUSTELLI.

Alla caduta di Napoleone, subentrato in Lombardia il Regio Imperial Governo Austriaco, il Padre Giuseppe Maranese si adoperò per anticipare a favore dell'Ordine Somasco quei provvedimenti che vennero poi adottati dal Governo, quando si decise a permettere la ricostituzione degli Ordini Religiosi, anni più tardi.

L'esempio del Padre Maranese fu efficace anche per altri Confratelli dispersi nella città di Bergamo e altrove, i quali guidati da lui, da lui accolti nel convento di Somasca ricominciarono la vita in comune di religiosi somaschi, sia pure in forma privata per intanto.

Non si possono leggere i documenti di questa sua attività suggeritagli dall'amore verso la sua Congregazione, senza sentirsi commossi del suo spirito, ammirati del suo zelo indefesso e industrioso per venire a capo di

questo suo sogno: vedere ristabilita la sua Congregazione.

Gli furono compagni di lotta vari Confratelli, tra cui noteremo in modo principale il Padre LUIGI CANZIANI, che reggeva il collegio di Merate: il Padre SALMOIRAGHI, di Santa Maria Segreta in Milano; il Padre GIACOMO DE FILIPPI, da venti anni Direttore delle Scuole Normali di Pavia; il Padre PIETRO ROTTIGNI, da Bergamo.

Poiché la legge napoleonica lasciava vuoto il convento di Somasca, il Padre Maranese pensò di crearvi intanto un piccolo orfanotrofio, che egli avrebbe diretto e mantenuto con i beni dei suoi familiari e di altri collaboratori. In tal modo si proponeva di tener viva la fiamma somasca. Segnalava al Governo la necessità di un tale istituto in quella regione, in un'epoca di tante guerre e miserie, disastrosa per le famiglie e per la società.

Sperava in tal modo di spingere ed accelerare i tempi per la ricostituzione della Congregazione. Sollecitava con viva insistenza il permesso di poter vestire ancora l'abito religioso unitamente ai suoi Confratelli, «per propria devozione». (Archivio di Somasca: lettera al Padre Rottigni del 7 genn. 1818). Purtroppo le cose non andarono come egli anelava: la burocrazia governativa, lunga anche allora e complessa come sempre, non favorì nessun anticipo, nonostante la indefessa opera dei nostri Religiosi: cosicché il Padre non vide realizzarsi il suo desiderio di poter rivestire l'abito religioso tradizionale,

né poté creare nel Convento di Somasca un orfanotrofio «per l'educazione dei poveri pupilli abbandonati, secondo lo spirito del loro istitutore San Girolamo Emiliani. (lettera citata).

Però non sarà difficile immaginare con quanta amorosa commozione avrà rivestito ancora l'abito somasco qualche anno più tardi, quando le pratiche burocratiche con Governo e Autorità Ecclesiastica, sotto la mano di Dio che si burla delle inique macchinazioni umane, ottennero lo sperato effetto di vedere ristabilite le congregazioni Religiose (1823).

Il giorno 8 febbraio del 1819 da Lugano, (nella qual città non era operante la proibizione di Napoleone) era venuto a Somasca «in abito da somasco», il Padre Marco Aurelio Maglione, professore di filosofia in quel collegio Sant'Antonio, per tenere il panegirico del Santo. Notano gli Atti della Casa che «la cosa fece molto senso, per essere qui da tanti anni soppressi i Somaschi». Forse la mentalità superficiale non percepisce tutto il valore di questo comportamento, ma per quei religiosi, provati dalla persecuzione e che con pietà e devozione filiale amavano la Congregazione in cui avevano professato e vissuto, e che erano costretti a tenerla come nascosta in un certo senso, anche questo semplice dettaglio rivestiva un profondo significato.

Grande lezione, valida anche oggi, ci viene dall'operato, dall'esempio, dallo spirito di questi nostri confratelli!

Padre Bernardo Vanossi

Breve cronaca del Santuario

Vi sono stati alcuni pellegrinaggi, di cui ri-
pareremo in altro numero.

Per ora ci è caro ricordare l'annuale atto di
devozione del Corpo Bandistico di Calolzio-
corte al nostro Santo. Hanno arricchito il
loro atto di fede con una preghiera parti-
colare e personale:

«Signore, tu, che sei concesso e melodia,
e suono sei, e canto soave e poesia, accogli
questa nostra supplice preghiera di innamo-
rati delle cose belle e celestiali, intese a por-
tare in ogni cuore il dono delle sette note,
che, ingentilendo gli animi, li fanno ognora
più vicini al tuo trono divino e più degni
delle tue attenzioni.



I gruppi dei cantori



E Tu, Signore:
dona per esse note al mondo intero la
tua luce di gloria;
reca ad ogni uomo il tuo amore;
misura sul tuo ritmo armonioso l'universa-
le giustizia;
fa lieto ogni cuore con le tue grazie;
solleva gli spiriti ed i cuori dalle terrene
angosce;
la tua mano alza protettrice e benedicente
su di noi;
si, che in un unico concerto universale di
cordiale giocondità e di paradisiaci
suoni la tua pace regni sovrana sull'uni-
verso intero.
E così sia.

(Italo Neri)

La S. Messa Natalizia fu seguita da una
moltitudine strabocchevole di persone, le
quali furono certamente aiutate nella loro
preghiera dai canti solenni e armoniosi della
nostra Schola Cantorum.

Il presente modulo viene allegato per facilitare il rinnovo
dell'abbonamento 1973 per offerte e sottoscrizioni per Villa
Miani e per Sante Messe.
Specificare bene le intenzioni del versamento.

REPUBBLICA ITALIANA
AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI
Servizio dei Conti Correnti Postali

CERTIFICATO DI ALLIBRAMENTO

Versamento di L.
(in cifre)
eseguito da
residente in
via

sul C/C N. **17-143**

intestato a: **Santuario di S. Girolamo**
SOMASCA (Bergamo)

Addi (') 19.....
Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

N.
del bollettario ch 9

REPUBBLICA ITALIANA
AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L.
(in cifre)
Lire
eseguito da
residente in
via

sul C/C N. **17-143** intestato a:
Sant. di S. Girolamo Emiliani - Somasca (Bergamo)
nell'Ufficio dei conti correnti di BRESCIA

Firma del versante
Addi (') 19.....
Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

Tassa di L.
Cartellino
del bollettario
L'Ufficiale di Posta

Mod. ch 8

REPUBBLICA ITALIANA
AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta di un versamento

di L.

Lire
(in cifre)

.....
(in lettere)

eseguito da

sul C/C N. **17-143** intestato a:

Santuario di S. Girolamo Emiliani
SOMASCA (Bergamo)

Addi (') 19.....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

numerato

di accettazione

L'Ufficiale di Posta

Tassa di L.

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

- S.S. MESSE
- PRO CASA ESERCIZI (sottoscrizione)
- ABBONAMENTO AL BOLLETTINO
- OFFERTA

Parte riservata all'Ufficio dei conti

N. dell'operazione
 Dopo la presente operazione
 il credito del conto è di
 L.

Il Verificatore

A V V E R T E N Z E

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrazioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dello Ufficio conti correnti rispettivo.

Autorizzazione Ufficio C/C Brescia

prot. N. 2860 del 25-6-1953

SOTTOSCRIZIONE PER VILLA MIANI

- impianto di riscaldamento
- impianto di illuminazione
- arredamento di una camera
- intestazione di una sala
- intestazione cappella centrale

- L. 10.000
- L. 10.000
- L. 100.000
- L. 1.000.000
- L. 10.000.000



VASSENA LUIGI, morto il 18 novembre 1972; col sereno conforto dei Sacramenti e col nome di S. Girolamo sul labbro a testimonianza di una fede e di una devozione cara al cuore dei nostri vecchi. Fratello di un nostro carissimo Padre, era nota la sua bontà e la semplicità del suo animo. Vi è chi ricorda con gratitudine il suo modo sereno di insegnare ai giovani novizi il metodo di trapiantare le piante.



BONAITI MARIA ANGELA in FORNARI, morta il 1 gennaio 1973, dopo una vita di sacrificio dedicata alla famiglia, è stata chiamata al premio eterno. Non possiamo non ricordare con riconoscenza come si adoperasse per lavare biancheria e indumenti sia dei Novizi che dei Padri, quando ancora tutto questo esigeva dura fatica.



Anche in questo breve periodo di tempo alcune persone ci hanno preceduto nella Patria Celeste.

BOLIS ALESSANDRO, morto il 5 novembre 1972, era un vero devoto del nostro Santo, del quale aveva avuto modo di sperimentare la protezione a salvezza dei suoi autisti in diverse circostanze. Così S. Girolamo ripagava la fede e l'amore che manifestava nelle ricorrenze dell'8 febbraio e del 20 luglio.



Il Santuario di S. Girolamo con la casa degli Esercizi Spirituali, Villa Miani che attende l'aiuto di tante persone buone per la sua completa realizzazione

Egr. Sig. a
EUTTI GIULIA
Via Steppani 14
22049 VALMADRERA (CO)

Confessione

FRATELLI PROZINI SPA - OSIMO (ANCONA)

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Bollettino Bimestrale Religioso della Basilica Santuario di S. Girolamo Emiliani - Padri Somaschi - Somasca di Vercurago (Bergamo)

